



**Un anno di mobilitazione.** E' questa la nuova sfida lanciata dall'**UDI – Unione donne in Italia** per mantenere vivo il dibattito sui diritti delle donne. Corpo e lavoro, i temi centrali della riflessione. Che si concentrerà sul diritto all'autodeterminazione e di cittadinanza nel lavoro, nella maternità, nella cultura, nell'educazione delle giovani generazioni, nella possibilità di rappresentarsi e di essere rappresentate in una campagna che durerà un 'anno intero.

Il primo appuntamento è fissato per il **26 settembre**, in concomitanza con la **Giornata mondiale dedicata alla contraccezione**, che vedrà le donne dell'**UDI** in tante regioni insieme a tante altri gruppi e associazioni che hanno aderito, impegnate in una mobilitazione a difesa della salute riproduttiva, dei consultori, della contraccezione, della legge 194 e dell'obiezione di coscienza. Mobilitazione che si tradurrà in una serie di incontri, dibattiti e sit-in per chiedere conto a Regioni e Asl del depauperamento dei consultori e del vergognoso balletto dei numeri ufficiali fra non obiettori e obiettori alla legge 194, che ha già costretto il Consiglio d'Europa a condannare l'Italia per l'evidente squilibrio tra obiettori e non obiettori. Del resto, con una media nazionale oltre il 70% e con punte regionali oltre il 90% di ginecologi obiettori di coscienza, è letteralmente impossibile parlare di equilibrio. Il tutto, mentre il Ministero della Sanità, per mano e voce della Ministra Lorenzin, si accanisce contro le donne italiane a suon di Fertility Day.

**ADESSO BASTA** è lo slogan dell'**UDI**. Un urlo per chiedere alle Istituzioni che la maternità sia sostenuta in modo serio con servizi adeguati e leggi strutturali. Più consultori, più contraccezione, meno aborti e meno obiettori, più lavoro, più asili nido, più condivisione nella coppia, più autodeterminazione delle donne. Fatti e non parole, affinché la genitorialità sia finalmente una risorsa e non un problema.

